

SCAFFALI ONLINE  
<http://badigit.comune.bologna.it/books>

*La morte di Malek-Adel*

Bologna : Tipografia delle belle arti, [1839?]

Collocazione:17- ARTISTICA Ge, 018

<http://sol.unibo.it/SebinaOpac/Opac?action=search&thNomeDocumento=UBO1245332T>

Questo libro è parte delle collezioni della Biblioteca dell'Archiginnasio.

L'ebook è distribuito con licenza Creative Commons solo per scopo personale, privato e non commerciale, condividi allo stesso modo



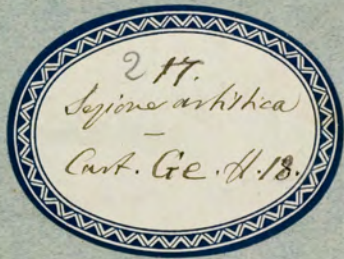
[4.0:http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/legalcode](http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/legalcode)

Per qualsiasi altro scopo, o per ottenere immagini a risoluzione superiore contattare: [archiginnasio@comune.bologna.it](mailto:archiginnasio@comune.bologna.it)

Prima sera dell' Anno 1830

Nel Teatro del Corso

La Morte di Maleki - Adel



**LA MORTE  
DI MALEK-ADEL**

*Melo-Dramma Serio*

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL

**TEATRO DEL CORSO**

LA PRIMAVERA DEL 1859.

MUSICA DEL SIGNOR CAVALIERE

GIOVANNI PACINI.



TIPOGRAFIA DELLE BELLE ARTI;

## ARGOMENTO

---

*Il celebre Malek-Adel fratello di Saladino , e Capitano de Saraceni conobbe ed amò , la bella Matilde d' Inghilterra ( che fatta da lui prigioniera generosamente restituì ) , e ne fu riamato. Ardeva del pari per essa Guido Lusignano di Francia Re di Gerusalemme , senza esserne corrisposto. La loro rivalità , fra le guerre , ed i reciproci tentativi di entrambi per ottenere la mano dell' Inglese Principessa , formano l' intreccio della presente azione , che terminò con la morte di Lusignano , e con la distruzione di quella Città.*



Il Re di Lusignano, Re di Gerusalemme.  
 Signor Giovanni Cenni.  
 MATILDE, Sorella di Riccardo Cuor di Leone,  
 Signora Assunta Ballelli.  
 MALEK-ADEL, Principe Saraceno.  
 Signora Raffaella Venier.  
 ARGENE, amica di Matilde.  
 Signora Maria Pugioli.  
 GUGLIELMO.  
 Signor Gustavo Gori.  
 KALED, favorito di Malek-Adel.  
 Signor Giacomo Bartoli.  
 UGONE, confidente di Lusignano.  
 Signor N. N.  
 Coro, e Comparsa di Cavalieri, Principi, Guerrieri, Soldati, Capitani, e Soldati Saraceni.  
 La Scena è in Tolemaide, e sue vicinanze.

ATTORI



Il Re di Lusignano, Re di Gerusalemme.  
 Signor Giovanni Cenni.  
 MATILDE, Sorella di Riccardo Cuor di Leone,  
 Signora Assunta Ballelli.  
 MALEK-ADEL, Principe Saraceno.  
 Signora Raffaella Venier.  
 ARGENE, amica di Matilde.  
 Signora Maria Pugioli.  
 GUGLIELMO.  
 Signor Gustavo Gori.  
 KALED, favorito di Malek-Adel.  
 Signor Giacomo Bartoli.  
 UGONE, confidente di Lusignano.  
 Signor N. N.  
 Coro, e Comparsa di Cavalieri, Principi, Guerrieri, Soldati, Capitani, e Soldati Saraceni.  
 La Scena è in Tolemaide, e sue vicinanze.

## ORCHESTRA



*Primo Violino Direttore nelle Opere e nei Balli*  
Sig. Gaetano Malaguti.

*Primo Violino di spalla* *Primo Violino de Secondi*  
Sig. Fran. Brugnoli. Sig. Ignaz. Bonazzoli.

*Violoncello al Cembalo* *Flauto ed Ottavino*  
Sig. Camil. Ferrarini. Sig. Raffael. Pezzoli.

*Contrabasso al Cembalo* *Primo Clarino*  
Sig. Vince. Franchini. Sig. Camil. Baravelli.

*Primo Oboè* *Prima Viola*  
Sig. Raffael. Parma. Sig. Raffael. Pasquali.

*Primo Fagotto* *Primo Corno*  
Sig. Ferd. Maccagnani. *della Prima Copia*  
Sig. Gius. Simoni.

*Primo Corno* *Prima Tromba a Chiavi*  
*della Seconda Copia* Sig. Gaet. Ceccoli.  
Sig. Gaet. Spada.

*Primo Contrabasso* *Primo Trombone*  
*d' Orchestra* Sig. Anton. Masiui.  
Sig. Raim. Mengoli.

*Gran Cassa*  
Sig. Giacomo Benfenati.

*Con altri N. 25. Suonatori della Città.*

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Accampamento militare, in vicinanza di uno stretto di mare. - Alla sinistra scorgesi in parte le mura di Tolemaide con ponte levatojo.

*Soldati, che formano l'armata, sono occupati in diversi ufficj, ed esercizj guerreschi. Chi giace ozioso, chi fa a gara con altri a sollevare un gran peso, mediante un grosso anello di ferro: chi tira bersaglio ec. ec. ec.*

- Coro** **A** te... Veniam. Non teme  
 L'esperto bersaglier.  
 Miriam! *(sono bersaglieri ed a gruppo.*
- Altri del Coro** Versiamo insieme  
 La coppa del piacer.
- Altri** *(alternando, tentando alzare il peso.*  
 Alza - Alza - Vinsi - Evviva,  
 Gran forza in man gli stà.  
*(uno del Coro solleva il peso, più che tutti gli altri.*
- Altri** *(tentando di nuovo invano d'alzare il peso.*  
 Su; innalza; a me giuliva  
 La sorte mia sarà.
- Tutti** Non geme mai, non teme  
 Lo spirito del guerrier,  
 Versiam, versiamo insieme  
 La coppa del piacer.  
*(s' ode un suono di bellici strumenti che  
 a poco a poco s' avvanza,*

Parte del Coro Qual suon!  
 Altra parte Vien Lusignano.  
 (dopo aver osservato.)

I. Parte Ei stesso!

II. Parte Che sarà?

Tutti Plauso all'eroe Sovrano,  
 Splendor di nostra età.

SCENA II.

Dalla Città preceduto da Soldati, esce Lusignano seguito da Guglielmo, dai Principi, e Cavalieri.

Coro **E**rviva il grande, il prode  
 De' barbari il terror;  
 Omaggio, onore, e lode  
 Al nostro condutor.

Lusi. Si guerrieri, a me fidato  
 E l'onor di vostra gloria,  
 Di guidarvi alla vittoria  
 Oggi il ciel concede a mè.

Gugl. Voi l'avrete; e l'armi vostre  
 Mi steran le ostili schiere;  
 Luce avrà tra le bandiere  
 Lo stendardo della fé.

Lusi. Delle palme, ond'io vò altero  
 Fia Matilde la mercè.

Gug. Chi il desio sì puro e santo  
 Di Matilde, rende infranto?

Lusi. La ragion di stato il vuole,  
 E lo brama il vostro re.

Gugl. Ermo asil... Al nuovo sole

Lusi. Sarà tratta sposa a me.

Gugl. (Ah Matilde! il cor che geme

Langue in seno, oh Dio! per te!  
 Piangerem di duolo insieme,  
 Dolce avrai conforto in me).

Lusi. (Un sospetto in cor mi freme,  
 Che fallace, oh Dio! non è).

Coro (Quell'ardor, che il sen gli preme  
 Nuova speme al cor ne diè).

(si sentono improvvisamente de' suoni lontani  
 di trombe, e dalla città rispondervi.)

SCENA III.

Altra parte del Coro, e detti.

Lusi. **C**he fia?

Coro Fra poco un messo  
 Qui del Sultan verrà,  
 D'amica pace ei stesso  
 I patti proporrà.

Lusi. Pace?... e l'ardisce?...?

Tutti E vano,  
 Ciascun di noi morrà.

Lusi. Udiste?... or ite... e...

Gugl. O figli,

Me pur, me pur sentite,  
 State dal sangue, e udite,  
 Quel che a propor verrà.  
 Dove sian vili i patti,  
 Allor si pugnerà.

Lusi. Che dite?...?

Coro Udiamlo! Udiamlo!

Lusi. Ebben... s'ascolterà.

Tutti Dove sian vili i patti

Allor si pugnerà.

Lusi. (Lieto affretta il momento beato  
 Questo core, che pace non ha;



Dopo aver così a lungo penato,  
Nè bei lacci d'Imen languirà).  
*Gagl.* (Rendi il nembo tu o ciel dissipato,  
Per Matilde ti parli pietà;  
Fa il destin dell'infauata cangiato,  
O perir nell'affanno dovrà).

*Coro, e Lusignano.*

(Coll' acciar da vendetta temprato  
L'empio orgoglio punito sarà;  
Qui riposto de' perfidi è il fato,  
Questo ferro a lor morte darà).

*Lusi.* Ite, miei prodi. Il Musulman s'accolga.  
Se vili ne volesse, il piè rivolga  
A' suoi soldati; e se di pace i patti  
Saranno onesti, e di noi degni, allora  
Benedirem questa felice aurora.

*(i cavalieri, i principi, ed alcuni soldati partono.)*

*Gagl.* Odimi Lusignano...

*Lusi.* Il farmi inteso è vano  
Del desio di Matilde. A me Riccardo  
Il suo german, la diede  
Di mie geste in mercede; e tu da saggio  
Del tuo Signore il cenno  
Rispetta; anzi t'adopra  
Perch'ella ceda a miei desir pietosa.  
Ad appagarli apprenda, e sia mia sposa.

#### SCENA IV.

*Vedesi approdare uno Schifo, su cui è inalberata una Bandiera bianca, e dal quale discendono Malek-Adel, e Kaled.*

*Mal.* **E**ccomi! Oh quanto è dolce  
L'aura che intorno spira! il cor mi balza  
Pel gran contento. O mia Matilde, ah! lunge

Perchè da me ti tieni?

Io ti son presso, ed al mio sen non vieni?

*Kal.* Incauto! . . . Vuoi scoprirti? . . .

*Mal.* Ah! lascia amico,  
Che d'alcun dolce io tempi il troppo amaro  
D'una misera vita! Orribilmente  
Un sospetto mi morde: io qui ne vengo  
A distruggerlo appien, o a farlo certo.  
A vivere, o a perir . . . ma di Matilde  
L'anima pura è tutta mia . . . me solo,  
Promise amar . . . ma forse ad altri è data  
Quella fede, che a me venne giurata.

Occulto a lei che adoro  
Mi guida un rio pensiero,  
Saper degg'io quel vero,  
Che tremo di scoprir.

Misero! i giorni io vissi  
Lunge da lei nel pianto;  
S'ella m'è infida . . . Oh quanto,  
Quanto dovrò soffrir!

*Kal.* Ti calma . . .

*Mal.* E vano. Io nutro  
Pensier che il cor m'affanna.

*Kal.* Se l'infedel t'inganna  
Più lieto il cor sarà.

*Mal.* Ah! taci . . .

*Kal.* E alla sua gloria  
Adel ritornerà.

*Mal.* Non è possibile  
Che tolto a lei  
Tranquilli scorrano  
I giorni miei.  
Matilde è l'anima  
Dell'alma mia,  
Matilde è l'idolo  
Di questo cor.

Ah! se mai perderla  
 Dovessi oh Dio!  
 Lo stame tronchiisì  
 Del viver mio,  
 La morte orribile  
 Non mi saria  
 Anzi che vivere  
 Nel mio dolor.

*Kal.* Sorgente, ah misero!  
 D'eterno affanno,  
 Di duol di lagrime  
 Fu sempre amor.

*(Kaled leva dallo schifo lo stendardo, lo mostra ai soldati in guardia alle mura, per cui s'abbassa il ponte, e con Malek-Adel entra in Tolemaide.*

## SCENA V.

Appartamenti Reali

*Matilde, estremamente afflitta, scortata da Argene*

*Arg.* Oh Mia Matilde! il pianto tergi: accogli il priego della tua dolente amica.

*Mat.* Alta sorgente antica  
 Ha il mio dolor; nè i detti tuoi, nè il pianto  
 Può farmi lieta, e confortarmi alquanto.  
 Amo violentemente, e il caro oggetto  
 Dell'amor mio scordar non sò... nè il voglio...  
 Malek-Adel . . .

*Arg.* Che intesi? Un infelice!

*Mat.* Sì, giacchè il dissi.... egli è cagione del mio  
 Piante perenne. ah parla, e di tu stessa  
 Se scordarlo può mai ques' alma oppressa.

Tutto e vano, niun m'ascolta!  
 Ah Matilde sventurata  
 Un amante desolata  
 Deh chi assiste per pietà?  
 Giusto Ciel! Destin più rio  
 Chi del mio provò finora?  
 Ah mio bene, mio diletto  
 Dove sei? dove t'aggiri?  
 Tu non odi i miei sospiri  
 Idol mio mio dolce amor.

## SCENA VI.

*Coro, e detti.*

*Coro.* Pace! Dell'Oste un Nunzio  
 Oggi a proporla viene:  
 Fa cor, Matilde, e imene  
 T'nisca al nostro Re.

*Mat.* Che dite!

*Coro.* Imene, e pace.  
*Mat.* Imene, e pace a me!  
 Oh nomi barbari  
 Di pace, e Imene,  
 Se lungi palpito  
 Dal caro bene,  
 Cui sol quest'anima  
 Pensando va!  
 Non ho più sorte  
 Senz'esso in terra;  
 Con lui sarebbemi  
 Pace la guerra,  
 Saria la morte  
 Felicità.

*Arg., e Coro.* Matilde, frenati,  
 Calma la pena:

Di te medesima  
Senti pietà.

## SCENA VII.

*Lusignano, e detti.*

*Lusi.* Ebben Matilde?.. Ognor meco ritrosa  
Danque sarai? Ma pur quel giorno, è sorto  
Che ti fa mia

*Mat.* Gran Dio!

*Lusi.* Tal di Riccardo,

Del mio, del tuo Signor è il cenno.

*Mat.* E vuole? . . .

*Lusi.* Che a me fatta consorte...

*Mat.* Taci, non più. Se chiede la mia morte,

Se così vuoi, son pronta

A farvi paghi.. allo splendor di quelle

Faci nuziali, infauste a me, vedrai,

Ch' io - sò morir; ma farmi tua... giammai.

*(parte con Argene.)*

*Lusi.* Spietata!... A tuo dispetto

Sarai mia Sposa. Ite, e qui addotto sia

L' Ambasciator. (\*) Mio core,

(\*) *(al Coro che udito il cenno parte.)*

Nascondi il tuo furore:

Tempo verrà, nè forse è il dì lontano,

Che scopierai sugli empj, e non invano:

## SCENA VIII.

*Malek-Adel, e detto.*

*Mal.* Il mio Sultano a te messo di pace,  
Lusignano m' invia.

*Lusi.* Omai favella, e breve.

*Mal.* A voi pace propone  
Malek-Adel, purchè data gli venga  
In consorte Matilde.

*Lusi.* (Oh Ciel!)  
*Mal.* Regina

Di Solima sarà! Voi sgombrerete  
Da Tolemaide tutti . . .

*Lusi.* Dicesti assai! Non da viltà condotti  
Furon d'Europa in Palestina i prodi!  
Voto di gloria qui ne addusse; e morte,  
O vittoria già avrem.

*Mal.* Tranne Matilde  
E di Solima il Trono, a voi concesso  
Dal mio Signor tutto sarà.

*Lusi.* Di culto  
Ei dal nostro diverso... ardisce audace  
Questo proporre a noi mezzo di pace!

Per lei, che arditto chiedi  
Sappi che amor mi parla:  
Ma pria saprò svenarla,  
Se darla altrui dovrò.

*Mal.* Se a patti miei non cedi,  
L' amor che vanti è insano,  
Chieder pietade invano  
Frà poco io ti vedrò.

*Lusi.* Superbo... parti...

*Mal.* Ah! pensa...

*Lusi!* Nessun la toglie a me!

*Mal.* Con quante ha l' Asia schiere  
Per torla al tuo potere,  
T' assalirà il mio Re.

Rammenta, ch' ei vive  
Per essa soltanto,  
Rammenta che amandola  
Struggendosi in pianto  
Più cara quell' anima

Si rese al suo cor,  
*Lusi* Rammenta, ch'ei vive  
 Per essa soltanto;  
 Rammenta che amandosi  
 Si struggono in pianto;  
 È il duol di quell' anima  
 È dolce al mio cor.

a 2 Paventa se amore  
 Si cangia in furor.

*Mal.* Omai risolvi.

*Lusi.* Attendi.

*Mal.* (Che mai decida?)

*Lusi.* Olà.

(*ad alcuni soldati che arrivano.*)

I Duci tosto accolgansi

Uniti al gran Consesso;

Da lor, udrai tu stesso;

Se può il suo cor sperar.

(*i soldati partono.*)

*Mal.* E vuoi? ...

*Lusi.* Matilde io voglio

Tu vegga al fianco mio.

*Mal.* Matilde! ...

*Lusi.* Ond'è che fremi?

*Mal.* (Vederla! ... e come! ... Oh Ciel  
 L'alma potrò frenar!)

*Lus.* (Vedrà colei, che adoro,  
 Colei ch'è l'idol mio;

Matilde io sol desio,

E all'ara io la trarrò.

Sospiri, amplessi, e palpiti

Con lei dividerò).

*Mal.* (Vedrò colei, che adoro,

Colei per cui respiro;

Nel dolce mio deliro

D'amor le parlerò:

Sospiri, amplessi, e palpiti  
 Con lei dividerò).

(*partono.*)

SCENA IX.

*Kaled solo.*

Nemen quì lo ritrovo  
 Per te Malek-Adel qual pena io provo  
 L'eccessivo amor tuo, il tuo, coraggio  
 Mi fan sempre temere  
 Tu Ciel pietoso, tu che ben tutto puoi  
 Deh! seconda propizio i voti suoi.

(*parte.*)

SCENA X.

Sala.

*Lusignano, Guglielmo, Ugone, ed i Cavalieri  
 seduti a congresso. Soldati ec.*

*Coro.* Chi te devoto adora,  
 Pietoso Cielo, ispira;  
 Dell'empia setta all'ira  
 Può torci il tuo favor.  
 A lui cediam.

*Lusi.* Che orrore!

*Coro.* Di forze prive siamo.

*Lusi.* Nel Cielo, nel Cielo fidiamo

Ei regga il braccio, il cor;

*Coro.* Del nostro sangue intrisa

Fu questa terra assai.

*Lusi.* Vendetta, morte! ...

*Coro.* Ah, mai!

Matilde sua sarà.  
*Gugl.* Oh! che dite?... E chi può trarvi  
 A sì turpe avvillimento?  
 Di qual onta oh ciel! macchiarvi  
 Tenereste in tal momento!  
 Voi Matilde, a chi ne offende  
 Dar' in braccio?... Ah! ver non è.  
 Pertinace in suo pensiero  
 Ei disprezza il nostro culto.  
*Coro* Che mai parli? E sarà vero?  
*Gug.* Spinger oltre ei vuol l'insulto.  
 Rovesciar gli altari intende  
 Della pace e della fè.  
 Qui s'adduca.

(alla guardia che parte.)

Il messo venga.

(ad alcuni soldati, che partono dal lato opposto.)

*Lusi* Io son lieto! oh gioja estrema!

*Tutti* A tal nunzio fia che gema

L'infedele ambasciator.

### SCENA XI.

*Malek-Adel*, introdotto dai soldati, *Matilde*  
 con *Argene* guidata da *Ugone*, e detti.

*Mal.* Ebben!... che risolvete?

*Coro* Or tel saprai.

*Arg. e Mat.* (Costanza!)

*Mal.* Matilde! Ahimè (vedendola.)

*Gug.* T'avanza. (a Mat.)

*Mat.* Il ciel mi reggerà (ad Arg. sosten.)

*Gug.* Di al tuo signor, che invano

Noi d'avvilir pretese.

*Lusi.* Che sposa a Lusignano

Matilde oggi sarà.

*Mal.* A Lusignan!

*Mat.* Qual voce!

*Mal.* Oh mostri!

*Mat.* E desso, è desso...

*Lusi.* Chi mai?...  
*Mal.* Son' io... miratemi.

(mostrandolo i suoi distintivi.)  
*Tutti* Malek-Adel! Che orror!

Sorpresa gemente!

Non regge quest'alma,

Speranza di calma

Non nutre, non ha.

Per tante sciagure

Smarrito il mio core

La morte il minore

Frà i mali sarà.

*Mal.* Vieni, mi seguì...

(a Mat.)

*Mat.* Ah frenati!

*Lusi.* Soldati, ohi.

*Gug.* Che tenti?

Il dritto delle genti

Qui rispettar si dè.

E tu...

(a Mat.)

*Mat.* La voce estrema

Udrete voi da me.

A lui serba intera fede

(accennando Malek.)

Questo cor di duol percosso,

Se a lui sposa esser non posso,

Di nessuno la sarò.

Nell'asilò del Castello

I miei di terminerò.

*Mal.* Ah! Matilde!

*Gug.* O giorno!

*Lusi.* Ah! triste!

*Mal.* Perdo tutto in sulla terra.

Strage, scempio, morte, guerra.

*Mal.* Guerra, e morte a voi darò.

*Lusi.* Ben conosce il sentier di vittoria  
Quest' acciar, la cui tempra è di morte:  
Là, sul campo col braccio del forte  
Tant' oltraggio punito farò.

*Mal.* Vien, t' attendo, sul campo di gloria  
Punirò la baldanza, l' orgoglio:  
Strage orrenda di tutti far voglio  
Dallo scempio niun salvo farò.

*Gug.* Sconsigliati, frenate la rabbia,  
Che feroce vi spinge a battaglia,  
Già dal Cielo il rio fulmin si scaglia  
Che in suo sdegno l' Eterno temprò.

*Matilde, ed Argene.*

Giusto Ciel, se d' accogliere non nieghi  
Il pregar di chi misera vive,  
Tu quell' alme di pace già schive,  
Ciel, conforta, o di duol morirò.

*Coro* Strage! morte! sciagura! terrore!  
La vendetta prevenga lo scempio:  
Già la speme di abbatte un empio  
Ogni petto, ogni core infiammò.

*Fine dell' Atto primo.*

## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA

Appartamenti Reali

*Coro di Vergini*

**C**alma Matilde il pianto  
E il duol che si t' accora  
Risplenderà l' Aurora  
Del sol consolator.  
Fida nel Nume eterno  
Che tutto regge, e guida  
A Lui con alma fida  
Consacra il tuo bel cuor.

*Mat.* Ah! sventurata! Al mio dolore inpreda  
Cerco ancor fra le preci, agli altri tormi  
Lunge da chi sol amo. Ah! Eternamente  
Infelice sarò... Ma oh Ciel che parlo?  
E dell' impura fiamma  
Oso parlare ancor?  
Deh! tu se mai  
D' una misera oh Ciel pietade senti  
Dona costanza al cuor ne miei tormenti.

Mentre geme il cuor somnesso  
Mentre piange ha tè d' appresso  
Dormi e segna ho dolce oggetto  
Sull' immagin di diletto  
Che feriva il tuo bel cuore  
Lascia a mè le triste notti  
Destinate a lagrima

*Coro*

E il dolor di quell' accenti  
Che l' induce ha lagrimar.

*Il Coro delle vergini si ritira lasciando  
sola Matilde.*

*Sul finire dei suddetti versi vedesi  
Malek-Adel, introdotto da Argene.*

*Arg.* **E**ccola! è sola.

*Mal.* Argene mia, tu stessa,  
Tu pietosa ne veglia. (\*) In pianto...  
(oppressa... (\*) *Argene parte.*

Dal Cielo forse prega  
La morte di colui,  
Che dolente la face. Oh mia Matilde!

*Mat.* Oh Ciel!... M'inganno? E tu, tu qui?  
Empio pensier ti trasse (Qual mai  
A profanar le soglie,  
Un asilo di pace?

*Mal.* Amor, idolo mio, mi rese audace.

*Mat.* Ben altro amor, che il tuo  
Vuolsi a rendermi lieta. Il Cielo, il Cielo  
Avrà fra poco l'infrangibil giuro  
Dell'eterna mia fede.

*Mal.* E tu il potresti,  
Tu che a me già lo desti?  
Nè forza umana, a me potrà giammai  
O Matilde rapirti.  
Pensa a quel giorno, ingrata,  
Che soli in un deserto, il fuoco mio  
Tutto ti dissi, e il tormento, e l'amore,  
E il gemer lungo, e il tuo salvato onore,  
E la promessa tua.

*Mat.* Rammenta ancora

Quella che a me facesti!

*Mal.* Io nulla al mondo

Nulla saper poss'io, tranne che t'amo,  
Che tu sei mia, che di qui trarti io bramo,

*Mat.* Ciel! che parli?

*Mal.* Egli è l'accento  
Del furor mio disperato!

*Mat.* Meco tu così spietato!

*Mal.* Qual sei meco tu crudel.

*Mat.* Ed ardisci?...

*Mal.* Io tutto ardisco

Perchè a me tu non sii tolta.

*Mat.* Ma quel Ciel, che tutto ascolta  
Può punire un infedel!

*Mal.* Dimmi almen, che far poss'io  
Per piacerti o mio tesoro?

*Mat.* Rispettar lo stato mio.

*Mal.* Ma se resti, o cara, io moro.

*Mat.* Cessa alfin; m'impone il Cielo  
Ch'io ti debba abbandonar.

*Mal.* Empia sei, se nel lasciarmi  
Non ti senti lacerar.

*Mat.* E questo l'accento  
D'un tenero amore;

A tanto tormento  
Non regge il mio cuore;

Se viver tu brami,

Se chiedi, ch'io t'ami,

Abbraccia la fede

D'un Dio veritier;

O esangue a tuoi piedi

*a 2.* Mi vedi - cader.

*Mal.* Ti parlo l'accento

Dell'uomo, che muore;

Ti muova il tormento

D'un misero cuore;

Se lieto tu brami,

Deh! lascia ch'io t'ami,

Ch'io gusti l'ebbrezza  
D'un tanto piacer;  
O esangue a tuoi piedi  
Mi vedi - cadere.

*Mal.* Sì decisi! ad ottenerti  
La tua fe seguir io deggio.

*Mat.* Che tu m'ami adesso io veggio  
La tua sposa alfin sarò.

*Mal.* Ma mi segui...

*Mat.* A che?...

*Mal.* V'ha un empio...

Lusignan...

*Mat.* Che mai?

*Mal.* Pretende

Apportar di notte scempio  
Di rapirti il vile intende;  
Se qui resti...

*Mat.* Ah! no... ti seguo.

*Mal.* Io difenderti saprò.

Patria, fama, onore, e gloria  
Per salvarti io scorderò.

*Mal.* Vieni, ben mio, deh! vieni,  
Teco a gioir m'appresso;  
D'ogni destin funesto  
Sfido la crudeltà.

*a 2.* Nè il Ciel, nè il mondo intero  
A me ti toglierà.

*Mat.* Vieni, ben mio, deh! vieni,  
Teco a gioir m'appresso,  
D'ogni destin funesto  
Sfido la crudeltà.  
Nè il Ciel, nè il mondo intero  
A me ti toglierà,

*A 2.* L'immensa gioja in pianto  
Stempra quel core amante;  
Eterno sia l'istante  
Di mia felicità.

*Coro di Guerrieri di Lusignano.*

**E**i non si vede ancor!  
Dove sarà?  
All'ira tenta invano  
Scampar di Lusignano!  
Si troverà!

Gli squarcerem quel cor,  
Feroce in suo furor  
Dovrà esecrar  
Il perfido quel dì,  
Che di rapir ardi  
Agli Angli tutti, e a Franchi  
Il prisco onor.

## SCENA IV.

*Si vede comparire Lusignano con seguito,*

*Lusi.* **R**espira, anima mia! L'istante  
Della vendetta è giunto: Ella fia poca  
All'immenso amor mio. Voi tutti a parte  
Del mio trionfo io voglio;  
E del superbo io domerò l'orgoglio.  
Quest'acciar, che i forti atterra,  
Rio strumento di furore,  
Fino all'elsa nel suo core  
Tutto io stesso immergerò.  
Morderà quel vil la polve  
Lo vedrò spirare esangue,  
E la sete del suo sangue!



Finalmente io stremerò.  
*Coro.* L'ira sua che mai non langue  
 Nuovo ardire in lui destò.  
*Lusi.* (Ah! se nel sen profondo  
 Non mi ferisce amore,  
 Se la gelosa smania  
 Non m'agitasse il core,  
 Mai si vedria quest'anima  
 Turbata vacillar).  
*Coro.* (Ritorna omai quell'anima  
 Turbata a vacillar).

## SCENA V.

*Altra parte del Coro, e detti.*

**O**rda nemica intorno  
 Cauta Signor, s'aggira;  
 Finchè non cada il giorno  
 T'avvolgi nel mister;  
 E il tuo nemico alter  
 Celato aspetta.

*Lusi.* Celarmi? e voi lo dite? . . .  
 Non ho sì abbietto il cor;  
 Cadrà sul traditor  
 La mia vendetta.

Gia l'ira orribile  
 Che il cor m'accende  
 L'usato ardire  
 In me riprende  
 Vendetta ultima  
 Sul vil cadrà.  
 Ne fia che tolgasi  
 Al mio furore  
 Colei che perfida,  
 Negommi amore

Vendetta orribile,  
 Destin orribile  
 L'opprimerà.

*Coro*

Deh vieni, calmati  
 Rattien lo sdegno  
 Che sull'indegno  
 Piombar dovrà.

## SCENA VI.

*Guglielmo solo.*

**D**i tanti mali l'insoffribil peso  
 Rende tardo il mio piè. La notte omai  
 A stender incomincia  
 Il tenebroso velo,  
 Che la natura addensa tutta, e il cielo,  
 Ciel, forza dammi, onde le mie parole  
 Confortar possa, chi dolente vive,  
 E una vita di pianto a se prescrive.

## SCENA VII.

*Malek-Adel, Matilde dal monte, e detto.*

*Mal.* **M**atilde, o mia Matilde,  
 Ancor breve cammino,  
 E in salvo siamo . . . *(Scendendo.)*

*Mat.* Conforto mio, non regge  
 Quest'alma più . . .

*Mal.* V'ha il Ciel, che ne protegge . . .

*Gug.* Quai voci! . . .

*Mal.* Un' uom! . . .

*Gug.* Gran Dio!

E fia possibil mai? . . .

*Mat.* Guglielmo!

*Gug.* Oh Ciel! con l'empio tu! ... Che fai? ...

*Mat.* Ei m'è consorte.

*Gug.* E un infedel potrebbe

Esserlo a te, che adori il vero Nume?

*Mal.* Guglielmo, io son suo sposo!

Or compj l'opra! A piedi tuoi mi prostro

E con me benedici il nodo nostro.

*Gug.* E sarà ver! ... Oh providenza eterna!

Al ciel la mente eleva;

E le parole di conforto ascolta!

Ti benedico, o figlio; e meco il Cielo

Ti benedica dal suo seggio eterno:

Quegli che d'una man formò la terra,

Che d'un guardo misura l'universo,

Che tardo è nel punir, presto al perdono,

Quello è il tuo Nume! ... A quello io t'abbandono.

A 3.

Or che fra gli esseri

Son de' beati

Sci

Gli error dimentic<sup>a</sup>

De' tempi andati,

Nè più si destino

Entro il mio cor.

Quegli che provide

Mi benedice,

Ti

Ei sol può render<sup>mi</sup>

Appien felice;

Laddove io meriti

Laddove meriti

Il suo favor.

*Gug.* Miei cari figli,  
Vi siegua il Cielo.

SCENA VIII.

*Lusignano con seguito di Soldati osservando  
le diverse vie che portano all'antico  
Castello.*

*Lusi.* E alcun non torna oh come Tarde  
Scorron l'ore per me! ... Come sottrarsi  
Gl' iniqui al mio furor, Se non l'inghiette  
Nelle profonde viscere La terra?  
Io li troverò.  
Invan minaccia l'altero Monsulman  
Tolemaide incendiar, distrugger tutto ...  
Ma il tempo vola ...  
Vedrà se Lusignano saprà  
Frenar un tant' orgoglio insano.

(parte con i soldati)

SCENA IX.

Interno di un sotterraneo.

*Malek-Adel solo, poi Guglielmo, e seg'acci  
di Malek.*

*Mal.* Oh! come in un istante  
M'abbandonò la sorte. Il pianto mio  
Dalla viltà non ha sorgente. Il solo  
Pensiero di Matilde

32  
Crudemente m' affanna! Ella fors' anco  
Al par di me gemente  
Porge supplici voti al Ciel clemente!  
Dolce speme del cor mio  
Forse più non ti vedrò,  
E d' amor languir dovrò  
Da te lontano.

Intrepido s' attenda in questa tomba  
L' ora del mio finir. Vedran que' vili,  
Ch' io sò peric da forte ....  
Voci (lontane di dentro).

Malek - Adel? ...

Mal. D' onde tai grida?... Oh sorte!  
Gug. Oh amico!

(viene da una porta segreta.)  
Mal. Tu Guglielmo?

#### SCENA X.

Coro di Mussulmani.

Coro Oh nostro Duce! ...  
Mal. Amici,

Voi qui?...  
Coro Sei salvo, andiamo:  
L' ardir de' tuoi nemici  
Oggi domato abbiamo;  
Va Tolemaide in cenere,  
Tutto è qui strage, e orror.

Mal. Ma la mia sposa ..., oh Dio!  
Chi me la rende! ah barbari!  
Deh! vola, amico mio (a Gug.)  
A questo sen ritorna!  
Senza Matilde esistere

33  
Più non potrebbe il cor.

(Gug. parte.)

Se ascolta i gemiti  
D' un cor dolente  
Il Ciel clemente,  
La salverà.  
D' amore il fremito,  
Che in cor mi parla;  
A questo braccio  
Per vendicarla  
Un' invicibile  
Valor darà.

Coro Amore al braccio  
Per vendicarla,  
Un' invicibile  
Valor darà.

(tutti partono.)

#### SCENA ULTIMA

Appartamenti Reali.

Coro Oh vendetta! oh giorno! oh! sorte!  
Tutto è strage, orror intorno.  
Sorga il sol del nuovo giorno  
Di caligine ammontato  
Questi avanzi a illuminar.  
L' empio luogo detestato  
Tutto dee precipitar.

Mal. Vien Matilde! ...

Mat.

Ah! sì, son teco;  
Tremate il piè... ma fermo è il cor!

34  
Mal. Ciel ne reggi.... (entrano.  
Gug. (vedendo che l'inseguono  
i Soldati d'Ugone.  
Ohimè! che orrore!

Tutti Ah!...  
Gug. Gran Dio!... Perir!...  
Tutti Qual di!

FINE.



Biblioteca dell'Archiginnasio

55083

Die 10 Iunii 1839.

IMPRIMATUR

Fr. Dominicus Rosaguti Ord. Predicatorum  
S. Th. Lec. Vic. Gen. S. Of.

Idem

IMPRIMATUR

I. Passaponti Pro-Vic. Gen.

1810  
L. 101  
L. 102  
L. 103  
L. 104  
L. 105  
L. 106  
L. 107  
L. 108  
L. 109  
L. 110  
L. 111  
L. 112  
L. 113  
L. 114  
L. 115  
L. 116  
L. 117  
L. 118  
L. 119  
L. 120  
L. 121  
L. 122  
L. 123  
L. 124  
L. 125  
L. 126  
L. 127  
L. 128  
L. 129  
L. 130  
L. 131  
L. 132  
L. 133  
L. 134  
L. 135  
L. 136  
L. 137  
L. 138  
L. 139  
L. 140  
L. 141  
L. 142  
L. 143  
L. 144  
L. 145  
L. 146  
L. 147  
L. 148  
L. 149  
L. 150  
L. 151  
L. 152  
L. 153  
L. 154  
L. 155  
L. 156  
L. 157  
L. 158  
L. 159  
L. 160  
L. 161  
L. 162  
L. 163  
L. 164  
L. 165  
L. 166  
L. 167  
L. 168  
L. 169  
L. 170  
L. 171  
L. 172  
L. 173  
L. 174  
L. 175  
L. 176  
L. 177  
L. 178  
L. 179  
L. 180  
L. 181  
L. 182  
L. 183  
L. 184  
L. 185  
L. 186  
L. 187  
L. 188  
L. 189  
L. 190  
L. 191  
L. 192  
L. 193  
L. 194  
L. 195  
L. 196  
L. 197  
L. 198  
L. 199  
L. 200

L. 201  
L. 202  
L. 203  
L. 204  
L. 205  
L. 206  
L. 207  
L. 208  
L. 209  
L. 210  
L. 211  
L. 212  
L. 213  
L. 214  
L. 215  
L. 216  
L. 217  
L. 218  
L. 219  
L. 220  
L. 221  
L. 222  
L. 223  
L. 224  
L. 225  
L. 226  
L. 227  
L. 228  
L. 229  
L. 230  
L. 231  
L. 232  
L. 233  
L. 234  
L. 235  
L. 236  
L. 237  
L. 238  
L. 239  
L. 240  
L. 241  
L. 242  
L. 243  
L. 244  
L. 245  
L. 246  
L. 247  
L. 248  
L. 249  
L. 250